ANNO XXXI. — Domenica, 20 Gennaio 1878

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero debbono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma 19 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Costantinopoli ci annuncia che i plenipotenziari ottomani, Server pascià e Namyk pascià, partirono ieri da Adrianopoli per Tirnova, dove si trova il granduca Nicola, e che mancano particolari precisi intorno alla marcia dei russi e la situazione di Suleyman pascià. Come già ci faceva intravedere un dispaccio da Vienna all'*Havas*, la Turchia vorrebbe ritardare la sua accettazione delle condizioni affacciate dalla Russia, finchè a Suleyman pascià riesca di giungere a tempo per difendere Adrianopoli e la strada di Costantinopoli. Ma giudicando dagli ultimi scontri, e dall'azione già impegnata da Suleyman pascià col generale Gurko presso Filippopoli, torna difficile persuadersi che il generale ottomano, pur disponendo di molte truppe, possa cooperare efficacemente alla difesa della seconda città dell'impero. La marcia dei russi su Adrianopoli, da dove, a quanto pare, essi vogliono dettare la pace, se pure non preferiranno di andare fino a Costantinopoli, Inghilterra permettendolo, non presenta oggi che poche difficoltà.

Se è vero che i russi già occuparono Tchirpau, che è a pochi chilometri da questa strada da Filippopoli a Adrianopoli, Suleyman pascià non potrebbe raggiungere quest'ultima città se non impegnando un serio combattimento col nemico. Gli rimarrebbe di fare un lungo giro, ma frattanto la marcia dei russi potrebbe effettuarsi facilmente. In quanto poi alla forza di resistenza di Adrianopoli e alle opere di difesa innalzatevi che la renderebbero una seconda e formidabile Plevna, gioverà avvertire che i generali russi non credono alle informazioni dei giornali turchi e agli apprezzamenti degli strategici turcofili. E forse non hanno torto. Alla difesa di Adrianopoli occorrerebbero molte truppe e scelte, e nessuno può far le meraviglie se, lottando strenuamente da due anni e contro nemici che si moltiplicano, la povera Turchia è ridotta allo stremo di forze.

Il *Daily-Telegraph* ha da Costantinopoli che i delegati turchi giunsero, sì, a Tirnova e parlarono col granduca Nicola, ma che questi dichiarò di voler trattare soltanto ad Adrianopoli. L'ordine di sgombrare questa città sarebbe stato inviato telegraficamente. Anche un dispaccio da Parigi dice che il governatore di Adrianopoli convocò i consoli il 15 corrente e li informò che i turchi non difenderanno la città. I russi si avanzano.

Anche il corrispondente da Vienna al *Temps* assicura che una nota identica fu inviata dall'Austria-Ungheria e dall'Inghilterra alla Turchia e alla Serbia, protestando contro i preliminari di pace che potessero intavolarsi separatamente e non rispettare gl'interessi europei. Lo stesso *Temps* ha poi un dispaccio da Berlino nel quale si dice che l'attenzione generale è rivolta a Londra e che la sessione del Reichstag si aprirà anche nell'assenza del principe di Bismarck. La *Gazzetta della Germania del Nord* parla infatti dell'indisposizione del gran cancelliere, che gl'impedisce di trovarsi a Berlino pel 22 corrente, come era stato annunciato.

Intanto a Vienna e a Pest la commozione è vivissima, stando a tutte le informazioni; e l'inquietudine del conte Andrassy e del signor Tisza è tanto più grande e si presta a molte congetture, in quanto che si crede che questi due uomini politici abbiano conoscenza delle condizioni poste dalla Russia, e che non siano che mediocremente rassicurati dal linguaggio di certi giornali tedeschi, i quali oggi raccomandano la tutela degli interessi austro-ungarici.

Dai dispacci della sera risulta che il riavvicinamento fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria produsse una grande impressione a Pietroburgo. Non crediamo però che risulti ancora, come vorrebbero far credere questi dispacci della sera, che le condizioni poste dalla Russia siano tali da soddisfare pienamente l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria.

IL DISCORSO DEL RE

Oggi il Re Umberto coll'animo pieno delle grandi memorie del suo glorioso genitore ha prestato dinanzi alle due Camere il giuramento costituzionale. Vi erano quasi tutti i senatori e i deputati, che si affollavano intorno al trono del giovane e valoroso sovrano per attestargli la loro profonda fedeltà. Il Re giurò chiaramente, solennemente la fede dello Statuto e in quel giuramento si compendia la storia d'Italia. Altri principi giurarono nel 1848 a Napoli e a Firenze; ma non tennero la loro promessa e in quel giorno i popoli segnarono irrevocabilmente la loro condanna. Ma i Principi di Casa Savoia, nella famiglia dei quali la lealtà è una tradizione non mai interrotta giurarono e tennero la fede, raccogliendo tutte le genti italiche sotto il loro onorato vessillo. Coloro che cercano negli umani avvenimenti la sanzione inesorabile dei principii morali, possono trarne da questo fatto un grande documento.

I Principi leali furono i Principi fortunati; e uniti dall'affetto indefettibile dei popoli attestano cogli effetti straordinari la grandezza di quella lealtà costituzionale, che lega la Corona alla Nazione. Il discorso detto dal Re Umberto dopo il giuramento è semplice, alto e nobilissimo, e attinge alla fonte più pura delle tradizioni di sua Casa. Questo Principe, ancora giovane, che succede a suo Padre, il quale ancor vivo era salutato liberatore, e che trova colla Corona un'eredità di glorie così fulgide e pure, assevera con altera fermezza di seguire le orme del genitore e che, giunto alla sera della vita, il compenso più degno, al quale aspira sarà, che il popolo italiano dica di lui: « Ei fu degno del Padre. » Così in queste emulazioni del bene i Re forti e leali generano i Re forti e leali, e la virtù discende per li rami.

Il popolo italiano sente i grandi obblighi che lo legano al nuovo Re e invoca dai suoi rappresentanti che lo assecondino nella difficile impresa di consolidare lo Stato. Oh! Se l'entusiasmo puro di questi giorni, che investe tutte le anime, le esalta e le nobilita, si potesse perpetuare! Se ne potesse rimanere almeno qualche favilla nel cuore di ogni rappresentante della nazione!

Questa Italia che ha la fortuna di una Regina e d'un Re adorati, che ereditano la gloria e l'onore del Padre; questo popolo che dall'Alpe al Faro piange il suo liberatore e accumula sul Figlio l'affetto tributato al Padre; tutto questo tesoro di grandezza e di senno perchè non deve produrre i suoi frutti preziosi nelle leggi sapienti e nel reggimento leale della cosa pubblica? Come si può spiegare lo spettacolo di una grandezza così vera paragonato a tante insipienze, discordie e a tanta fiacchezza del ministero e de'partiti?

I deputati devono raccogliersi e trarre dalla solennità del momento le ispirazioni a magnanime risoluzioni e a grandi sagrifizi. Tutti devono sentire la solennità e la grandezza dell'invito che il Re ha volto a loro perchè lo aiutino a consolidare e a far grande la patria. I grandi momenti storici ispirano le grandi e salutari innovazioni e noi speriamo negli effetti di quest'èra sublime.

INDIRIZZO A S. M. LA REGINA

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Va coprendosi di centinaia di firme il seguente indirizzo delle signore di Palermo:

A S. R. M. MARGHERITA DI SAVOJA
REGINA D'ITALIA

Maestà!

Con l'animo commosso dalla grande sciagura che ci ha rapito l'Augusto Monarca, il Padre della Patria, noi ci rivolgiamo alla Maestà Vostra, per unire nella solenne religione del dolore i nostri al Vostro cuore, come a Voi ed all'Augusto Consorte siamo unite nell'amore di questa terra italiana, fatta libera ed una dal gran Re Vittorio Emanuele II.

La tomba che già si schiude ad accogliere gli avanzi mortali del primo Re d'Italia, è un nuovo altare eretto alla concordia degli Italiani. I quali nell'affetto della Vostra Famiglia e nei gloriosi esempi che ne sono li retaggio, ritrovano la forza e la fede che fan grandi e rispettate le nazioni.

In questo plebiscito del dolore, la voce della donna non potea restar muta. E noi, cittadine di Palermo che colla potenza derivante al nostro sesso dal cuore, abbiam diviso con i nostri sposi, co' figli, coi fratelli, le ansie della lotta ed il gaudio del trionfo nazionale, ci raccogliamo in quest'ora suprema di angoscia intorno al trono, secure che il Vostro cuore di Regina, di madre, di moglie e di cittadina — prima fra tutte — saprà comprendere ed apprezzare il nostro unanime grido di

Viva il Re Umberto!
Viva Margherita, prima Regina d'Italia!
Viva il Principe ereditario!

Palermo, 12 gennaio 1878.

L'INDIRIZZO
della colonia italiana a Parigi

Ecco il testo dell'indirizzo che il 18 gennaio, dopo celebrato nella chiesa della Maddalena l'ufficio religioso per Vittorio Emanuele, è stato presentato alla firma di tutti i membri della colonia italiana residenti a Parigi:

Indirizzo della colonia italiana di Parigi a S. M. Umberto I, Re d'Italia.

Sire,

Lontani dalla patria, gl'italiani di Parigi sono stati profondamente colpiti dalla sciagura immensa che ha messo in lutto ogni casa italiana.

Riuniti oggi in un comune sentimento di angoscioso dolore, essi hanno pubblicamente reso un estremo omaggio al Re Vostro Augusto Genitore, al Re Galantuomo, al Re Nazionale. Uscendo dalla mesta cerimonia della chiesa della Maddalena, nella quale le lagrime dei francesi si sono commiste a quelle degli italiani, essi, a confortare la loro afflizione, si rivolgono a Voi, Sire, al nuovo capo della famiglia italiana.

Continuatore dell'opera immortale di Vittorio Emanuele, possa il Vostro regno essere lungo e felice; possa l'amore del popolo italiano lenire il Vostro cordoglio, il cordoglio di Colei che, oggi regina d'Italia, regnava già nel cuore di tutti gli italiani.

I DISPACCI DA ROMA AL *FIGARO*

Si legge nel *Soir*:

Il *Figaro* si lagna di non aver ricevuto dei dispacci che gli erano stati mandati dal suo corrispondente di Roma e sembra ignorare se questi dispacci siano stati trattenuti dal ministero dell'interno italiano o dal ministero dell'interno francese.

Noi sappiamo che questi dispacci sono stati trattenuti dietro ordine dell'amministrazione francese e conforme al parere del ministero. Essi contenevano infatti dei giudizi sopra il personale dei rappresentanti francesi ai funerali di Re Vittorio Emanuele, che, come anti-patriotici, il ministero non ha creduto di dover lasciar pubblicare.

LA STAMPA
e la morte di Vittorio Emanuele

Il signor de Mazade, nella cronaca politica della *Revue des deux mondes*, parla a lungo e con molto cuore di Vittorio Emanuele. « Egli ebbe la fortuna, scrive l'illustre pubblicista francese, di lasciare compiuta la sua opera. Vittorio Emanuele muore nel pacifico possesso della Corona che egli ha conquistata, che egli può trasmettere senza disordine, nel seno di una nazione da lui fatta indipendente; e, per ultimo privilegio di questo destino reale, una tale morte non è soltanto un lutto nazionale per l'Italia, ma essa è stata sentita così in Francia come al di là delle Alpi, essa ha commosso ogni paese, essa è un nuovo fatto europeo in un momento in cui tante questioni oscure si agitano, in cui tutti gli sguardi si drizzano più che mai verso questo Oriente insanguinato, donde possono venire le tempeste. I re e i popoli hanno il loro destino. Allorchè Vittorio Emanuele nasceva nel 1820 da colui che si chiamava ancora Carignano e da una arciduchessa d'Austria, nulla avrebbe potuto far supporre che a questo figlio d'un principe sospetto, ben tosto compromesso dalla rivoluzione effimera del 1821, era riservata la strana fortuna d'ingrandire la Casa di Savoia, di creare una nazione di 25 milioni di uomini, di regnare a Napoli e a Torino, a Venezia e a Palermo, e di andare a morire nel Quirinale come sovrano riconosciuto dall'universo, dall'Austria stessa. Ed è appunto quello che succedette. La qual cosa imprime il carattere di fatto europeo alla fine d'un re che visse abbastanza per condurre a fine questa immensa rivoluzione, per essere la personificazione vivente e regolare d'una nuova potenza chiamata quind'innanzi a rappresentare la parte sua in tutte le combinazioni della politica. »

Il signor de Mazade fa quindi una fedele pittura dei principii del regno di Vittorio Emanuele. E dopo aver osservato che la ragione degli eventi posteriori va cercata in questi principii e sopratutto nei dieci anni dal 1850 al 1860, allorchè Vittorio Emanuele identificò senza restrizioni i suoi interessi dinastici coll'interesse nazionale, soggiunge il signor de Mazade: « Nel momento decisivo i fatti procedettero così rapidi e si sono svolti con tale impeto da mandare a monte, più d'una volta, tutti i calcoli, perchè erano stati preparati da uomini che, senza prevedere ogni cosa, sapevano però voltare la fortuna dalla loro parte. È chiaro che questa singolare e immensa rivoluzione donde è uscita l'unità d'Italia, non si sarebbe compiuta così facilmente e così completamente, se essa fosse stata soltanto opera di rivoluzionari e di cospiratori. Essa fu seriamente possibile, perchè, in luogo di essere un vasto disordine, ebbe immediatamente il suo governo, la sua amministrazione, la sua diplomazia, il suo esercito, il suo Re. Essa è andata innanzi di successo in successo, perchè eravi un piccolo paese apparecchiato all'ufficio di guida e di moderatore, preparato ad essere il nucleo di tutte le aggregazioni, il quadro della grande organizzazione nazionale; perchè eravi là una Casa Reale antichissima, la quale adattava questa rivoluzione a misura che si compiva, la rappresentava davanti all'Europa, le imprimeva ad ogni passo il suggello d'un movimento definitivo e irrevocabile. »

Poi il signor de Mazade dice: « Nella serie d'imprese, di guerre, di negoziati, di combinazioni diplomatiche, di spedizioni che egli per vent'anni vide svolgersi davanti a sè, Vittorio Emanuele non ha cessato di essere il personaggio essenziale intorno al quale si è incentrato il grande dramma. Non è lui che ha fatto tutto, ma per lui tutto è stato possibile. Egli ha cooperato all'impresa comune con un misto originale di sagacia e di forza, di slancio guerriero e di abilità prudente, di buon umore famigliare e di brusco impeto. Egli era un vero principe di Savoia dalla fisionomia accentuata, che univa il sentimento moderno alle qualità della sua stirpe, sempre pronto all'azione, pronto a montare a cavallo coll'uniforme od a lasciare il palazzo per andarsene a cacciare nelle montagne, riposandosi dal regno coi piaceri di suo gusto.

In fondo, anche nelle sue libertà, anche nelle avventure a mezzo rivoluzionarie in cui egli si è trovato impegnato, egli aveva il culto delle tradizioni della sua casa, e aveva voluto, pigliando la Corona di primo Re d'Italia, conservare il suo titolo di Vittorio Emanuele II. Egli non ignorava di quale stirpe egli fosse e non permetteva agli altri di dimenticarlo.... Vittorio Emanuele era sicuramente un soldato, aveva l'anima intrepida, la cera marziale; ma era anche un politico accorto, pieno di buon senso, e più d'una volta i suoi ministri confessarono che i suoi consigli erano i migliori... Sentimenti religiosi, accorgimento dell'uomo politico, intrepidezza del soldato, fierezza del discendente d'un'antica razza, tutto ciò si confondeva in questa vigorosa natura di Principe, la cui originalità è d'essere stato, con tutti i suoi contrasti di carattere, un Re patriota e liberale... Devoto alla causa d'Italia egli avea tutto rischiato per essa e più non si arrestò nel suo cammino; egli ingrandì, illustrò la sua Casa, dando la vita ad un popolo..... Della monarchia costituzionale Vittorio Emanuele fece il punto di congiunzione di tutti i partiti, la seria e durevole garanzia dell'opera nazionale che ha riempito il suo regno. La qual cosa spiega la fiducia che egli ispirava, l'immensa popolarità di cui rimase circondato il suo nome, e quella emozione religiosa, profonda, che davanti alla sua bara si è manifestata al di là delle Alpi.

« E ora questa morte che è certamente una avventura per tutti, modificherà forse notevolmente la situazione interna ed esterna dell'Italia? Le prime dichiarazioni del nuovo Re che era ieri ancora il principe Umberto, sono un atto commovente di fedeltà alla memoria del suo glorioso Padre. Proclamando il pensiero che lo anima nel lutto, mentre incomincia il suo regno, mostrandosi risoluto a seguire gli esempi di colui che ha fatto l'Italia, il giovine Re Umberto non può evidentemente scindere questi esempi, rischiando di scuotere o avventurare l'opera della quale egli è ora il custode coronato.

« Il suo spirito formato, al fianco di suo padre, a tutte le preoccupazioni del regno, non ha punto da fermarsi sopra la vera direzione degli affari italiani. È una puerilità delle più presuntuose e delle più pericolose il gettarsi immediatamente in tutte le interpretazioni e in tutte le congetture, il cercare il segno di ogni sorta di evoluzioni nelle presunte preferenze d'un principe, nel viaggio di un altro principe. La politica non subisce apparentemente, da un giorno all'altro, delle variazioni di questo genere. I rapporti tra i popoli non sono un'opera di fantasia; essi sono cosa più complicata; essi risultano da una moltitudine di cause profonde, di affinità, d'interessi, di tradizioni, che non si possono violentare senza pericolo.

« La Francia, quanto a essa, non può aver oggi, come ieri, che delle relazioni semplici, naturali, facili coll'Italia, perchè queste relazioni riposano appunto sopra queste affinità e questi interessi, che, in mancanza di alleanze conchiuse per un oggetto determinato, creano delle abitudini durevoli di cordialità. Se talvolta vi furono delle nubi (e in ogni caso bisognerebbe non esagerarle e non offrire loro dei pretesti), esse più non esistono presentemente, non possono più esistere, non sono state e non hanno potuto essere che fattizie. Tra l'Italia divenuta nazione e la Francia che l'ha aiutata a diventarla, quando vi erano ancora in Europa tanti dubbi e tante ostilità contro la nuova potenza, non vi sono che delle ragioni permanenti d'intimità, nessuna di serio dissenso. Ciò che il passato Re sentiva colla sua anima cordiale piena dei ricordi della nostra alleanza e d'una generosa confraternità di armi, è nell'eredità della Corona d'Italia una di quelle tradizioni che il nuovo sovrano vorrà continuare. Il governo francese giustamente ci tenne a fare i suoi doveri verso questo Re che è morto e verso il suo giovine successore, interpretando i sentimenti del nostro paese. Egli si è certo conformato alle più serie convenienze e inoltre ad uno spirito d'imparzialità superiore, mandando a rappresentare la Francia nelle esequie di Vittorio Emanuele il maresciallo Canrobert, il valoroso soldato del 1859, quel medesimo che, arrivato tra i primi al di là delle Alpi, contribuiva a preservare Torino da un'invasione austriaca. Questa scelta, desiderata, a quanto sembra, dal Re Umberto stesso, deliberata premurosamente dal ministero francese, è un attestato di quell'amicizia così naturale che la politica dei due governi deve sforzarsi continuamente di mantenere e rendere feconda di frutti. »

Diamo l'articolo della *Provinzial Correspondenz* sulla morte del Re Vittorio Emanuele, che ci venne segnalato dal telegrafo:

« Il regno di ventinove anni di Vittorio Emanuele, da esso assunto nelle più difficili circostanze per l'antico regno di Sardegna, sarà registrato nella storia d'Italia e nella storia degli Stati europei, come d'una importanza eccezionale. È sua opera e sua eredità la fondazione dell'unità nazionale d'Italia. Se spetta una parte considerevole nella preparazione ed esecuzione dell'opera ad altri uomini eminenti, sarà però sua gloria l'aver egli saputo utilizzare colla propria ferma convinzione l'abilità diplomatica di un Cavour, e sopratutto è suo atto e suo merito che la potente trasformazione si sia compiuta in Italia, mantenendo illeso e poi consolidando il suo prestigio sovrano. Si deve attribuire alle sue qualità personali se gl'italiani di tutti gli Stati dapprima divisi, guardano con affezione e rispetto il nuovo Re dell'Italia unita.

« Se il Re Vittorio Emanuele per quelle qualità personali e politiche godeva dappertutto anche fuori d'Italia grandi simpatie, ciò avvenne specialmente negli ultimi anni, sopratutto in Germania.

« Le prime e più intime relazioni verso il giovane regno coincidono colla fondazione della nuova Germania.

« Dopo che sòrse in tutto il suo vigore l'impero tedesco, ed allorchè la politica seria e risoluta annunciata dal nostro imperatore, divenne il centro d'una nuova alleanza pacifica in Europa, il Re Vittorio Emanuele si affrettò di manifestare la sua esplicita adesione alle idee ed alle tendenze della politica dei tre imperatori col mezzo di rapporti personali confidenziali colle Corti di Vienna e di Berlino. Se si è riusciti felicemente a mantenere quella potente politica di pace nell'attuale, più difficile fra le prove, di fronte alla guerra in Oriente, e se Dio vuole anche nell'avvenire, vi avrà pure la sua parte l'unione dell'Italia colle potenze imperiali e la politica mediatrice in tutti i sensi della medesima.

« Dopo la visita di Re Vittorio Emanuele alla nostra Corte imperiale nell'autunno 1873, preceduta l'anno antecedente dalla visita dei Reali Principi ereditari, le relazioni fra le due Case sovrane e contemporaneamente fra i due governi divennero sempre più intime e più confidenziali, e le nazioni d'Italia e di Germania si sono unite con gioia a questa comunanza. Se ne ebbe una prova evidente all'epoca del viaggio del nostro Re in Italia due anni or sono.

« La morte di Vittorio Emanuele non poteva quindi a meno di produrre la più dolorosa e profonda emozione nella nazione tedesca.

« Il Principe ereditario di Germania, il quale da varii anni si trova in intime ed amichevoli relazioni, col già Principe ereditario, ed attuale Re Umberto I, ha voluto recare personalmente l'espressione della penosa partecipazione per la morte del Re Vittorio Emanuele, e contemporaneamente i più fervidi voti di felicità della nostra Casa imperiale pel regno che sta per cominciare. Con esso, l'intera nazione germanica desidera e spera che le relazioni iniziate sotto Vittorio Emanuele si consolideranno anche maggiormente sotto Re Umberto e riusciranno sempre più benefiche per l'Italia e per la Germania.

Il *Temps* pubblica un articolo sopra il servizio funebre per Vittorio Emanuele stato celebrato nella chiesa della Maddalena. Lasciando stare i particolari di questa cerimonia, che ci furono scritti dal nostro corrispondente, riproduciamo soltanto il seguente passo dell'articolo del *Temps*:

« S'ingannerebbe chi credesse che la ragguardevole moltitudine di persone intervenuta a questo servizio funebre sia stata adunata nella chiesa della Maddalena dalla sola curiosità o per complimento d'obbligo. Tutti furono colpiti dalla vista del raccoglimento degli invitati e del pubblico. Il sentimento universale era quello di un gran dovere internazionale da compiere e congiunto ad una sincera emozione. Era visibile che per questa miglaia di francesi, per questa scelta società nostra ufficialmente rappresentata, la morte di Vittorio Emanuele equivaleva quasi ad un lutto fraterno. Non era soltanto un sovrano amico il Re scomparso dalla scena del mondo, ma il tipo del Principe moderno, il Re fedele al suo giuramento costituzionale, il servitore rispettoso del diritto delle maggioranze, l'eroe dell'emancipazione di un popolo. Due volte coronato e per la vittoria e per la virtù del suo governo interno, Vittorio Emanuele doveva essere doppiamente simpatico ad una nazione come la nostra, che ama ad un tempo lo splendore delle armi e i benefici della libertà. Ed è con questo pensiero che la Francia liberale ha reso un omaggio supremo a questo amico della buona e della cattiva fortuna. Ed è anche per questa ragione che questa splendida cerimonia nulla ebbe di convenzionale e di artificiale, e che, in un paese repubblicano, si è potuto vedere raccolti intorno al feretro d'un Re i rappresentanti della maggioranza democratica, uniti alle delegazioni ufficiali in un medesimo sentimento di dolore e di rispetto. »

I FUNERALI DI VITTORIO EMANUELE
a Parigi

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

Parigi, 17 gennaio.

Esco dalla Messa funebre celebratasi alla chiesa della Maddalena.

Fu per ogni riguardo all'altezza della capitale della Francia e degli egregi rappresentanti della nostra Colonia che ne furono iniziatori.

Come mi affrettai di telegrafarvi, il concorso fu immenso.

I biglietti distribuiti largamente non bastarono a soddisfare le richieste e ciò nulla meno la chiesa non bastò a contenere gli invitati.

La chiesa era elegantemente addobbata a lutto, ricchissimo il catafalco sul quale figurava una corona pietosamente deposta dalla Colonia italiana.

Una doppia fila di guardie repubblicane (gardes de Paris) manteneva nella navata centrale libero il varco fra l'entrata della chiesa e l'altare maggiore e rendeva gli onori militari al seggio presidenziale del Senato e della Camera.

Il generale d'Abzac rappresentava il presidente della repubblica.

Vidi Leon Say, Teisserenc de Bort e Waddington che presentava le sue condoglianze al cav. Ressmann rappresentante della nostra ambasciata in assenza del generale Cialdini.

Si osservava nei seggi più avanzati il vecchio maresciallo Baraguay d'Hilliers, il generale Ladmirault, l'ammiraglio Pothuau.

Tutti gli alti funzionari civili e militari.

La principessa Matilde con i figli della nostra principessa Clotilde, l'ambasciata italiana e portoghese, e la Commissione di beneficenza.

Parecchi ambasciatori assistevano; numerosissimo il concorso di deputati e senatori di tutti i partiti.

Il Pandolfini superò se stesso e riscosse la generale ammirazione.

Si deplorò l'assenza del cardinale Guibert; celebrò il curato della Maddalena.

Finita la cerimonia, gl'invitati sfilarono dinnanzi al catafalco ed all'altare, uscendo dalle porte laterali, ed il popolo si precipitò a visitare la chiesa, non avendo potuto assistere alla cerimonia.

Degno suggello alle molte nobili e spontanee manifestazioni prodigate dal governo, dalla rappresentanza nazionale, dalla stampa e da tutte le classi di cittadini alla memoria di Vittorio Emanuele, manifestazioni che gioveranno all'oblio di passeggeri rancori, per vieppiù ristringere quei vincoli che legano l'Italia alla magnanima nazione, che fu pure la prima a pronunziare il nome d'Italia e che versò il suo sangue per l'indipendenza italiana.

È ben vero che la comunanza d'interessi che spinse l'Italia verso i vincitori di Sèdan, e la stima ed ammirazione che inspira la Germania all'Italia non possono far dimenticare che la luce della civiltà ci è pur venuta da Occidente, e che il nuovo diritto europeo a cui la Germania stessa deve la sua esistenza fu inaugurato da quella nazione che essa si trovò costretta a combattere ed è riuscita a vincere.

La fortuna degli eventi potrebbe avere riservato all'Italia la gloriosa missione di armonizzare le influenze preponderanti delle frontiere nordiche ed orientali cogl'interessi spostati delle potenze occidentali.

I deputati bonapartisti, scrive l'*Ordre*, si erano riuniti tutti, alle ore 11, presso il sig. Rouher, il quale portava il gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Egli, capitanando la rappresentanza del suo partito, si è quindi recato con essa alla chiesa della Maddalena, dove i deputati dell'appello al popolo si sedettero nei posti riservati alla Camera.

LA DELIBERAZIONE
DEL SENATO FRANCESE

Ecco il resoconto della breve seduta del Senato francese, del 17 gennaio, in cui fu presa la deliberazione annunziataci per telegrafo:

« Il sig. *Hérold*. Signori, in nome di

« L'Italia fa oggi i funerali di Re Vittorio Emanuele. La simpatia profonda della nazione francese per la nazione italiana, il rispetto che merita la memoria del Re, amico costante della Francia, che fu un Re veramente costituzionale e che seppe compiere, con incrollabile fermezza, il còmpito nazionale che gli era toccato in sorte, ci fanno un dovere di chiedere al Senato di sciogliere immediatamente la seduta e di rinviare ad una seduta ulteriore la discussione che doveva aver luogo oggi.

« *Pres.* Vi ha opposizione contro la proposta del sig. Hérold?

« *Voci numerose.* No! no!

« *Pres.* La proposta è approvata. »

APERTURA DEL PARLAMENTO INGLESE

DISCORSO DELLA REGINA VITTORIA

Milordi e signori,

Ho creduto di convocarvi prima dell'epoca ordinaria della vostra riunione, onde farvi conoscere gli sforzi da me fatti per metter fine alla guerra che desola in questo momento la parte orientale dell'Europa e l'Armenia, ed ottenere il consiglio e l'aiuto del mio Parlamento nello stato attuale degli affari pubblici.

Sapete che dopo aver tentato invano di impedire questa guerra, ho dichiarato che aveva l'intenzione serbare la neutralità in questo conflitto che io deplorava, ma che non potei evitare fintantochè gli interessi dei miei Stati, definiti dal mio governo, non sarebbero esposti ad alcun pericolo. Feci sapere contemporaneamente che desiderava seriamente approfittare di ogni occasione che potrebbe presentarsi per tentare di ottenere una soluzione pacifica delle quistioni che dividono le potenze belligeranti.

I successi riportati dalle armi russe in Europa ed in Asia hanno convinto la Porta della necessità di tentare di metter fine ad ostilità che cagionano immensi patimenti ai suoi sudditi. In conseguenza il governo del sultano fece appello ai buoni uffici delle potenze neutrali firmatarie dei trattati relativi all'impero ottomano. La maggior parte delle potenze alle quali questo appello venne rivolto non hanno creduto di dover soddisfare a questa domanda e comunicarono questa opinione alla Porta.

La Porta ha deciso d'indirizzare un appello separato al mio governo ed ho testè consentito ad informarmi presso l'imperatore di Russia, se S. M. I. accoglierebbe i negoziati relativi alla pace.

L'imperatore nella sua risposta espresse il suo più sincero desiderio di veder conchiusa la pace e fece conoscere nello stesso tempo la sua opinione sulla procedura da seguirsi per raggiungere questo scopo.

Ebbero luogo dei negoziati a questo proposito fra il governo di Russia e quello di Turchia, per mezzo mio; ed ho la seria fiducia che questi negoziati possano provocare finalmente una soluzione pacifica delle quistioni in corso e la fine della guerra. Non sarà risparmiato alcuno sforzo da me per ottenere questo risultato.

Sinora, e finchè le operazioni di guerra hanno progredito, nessuno dei belligeranti ha violato le condizioni sulle quali è fondata la mia neutralità; sono dispostissima a credere che le due parti desiderino ugualmente di rispettarle quanto più sarà loro possibile.

Finchè queste condizioni non saranno violate, la mia attitudine rimarrà la stessa, ma non posso dissimulare a me stessa che, se le ostilità dovessero disgraziatamente prolungarsi, qualche circostanza imprevista potrebbe farmi un dovere di adottare certi provvedimenti di precauzione. Questi provvedimenti non potrebbero essere adottati in modo efficace senza esservisi convenientemente preparati. Nutro quindi fiducia nella liberalità del mio Parlamento e faccio assegnamento ch'esso mi fornirà i mezzi necessari per ottenere questo risultato.

I documenti relativi a questa quistione vi saranno presentati senza ritardo.

Le mie relazioni con tutte le potenze estere continuano ad essere amichevoli. Sono lieta che la terribile fame che fece stragi nell'India meridionale sia prossima al suo termine.

Vennero fatti sforzi energici ed efficaci dal mio governo locale allo scopo di alleviare i patimenti della popolazione. Nell'adempimento di questo dovere, esso fu potentemente secondato dal generoso concorso del mio popolo, sia nella Gran Bretagna che nelle nostre colonie.

Ho ordinato che fosse fatta un'inchiesta sui provvedimenti più atti a diminuire per l'avvenire il pericolo di simili calamità.

La situazione degli affari indigeni nell'Africa meridionale mi ha recentemente cagionato qualche ansietà ed ha reclamato la vigile attenzione del mio governo. Ho la fiducia che potrà essere prontamente conchiuso un accordo amichevole e soddisfacente di tutte le difficoltà.

Signori della Camera dei comuni,

Ho fatto preparare il bilancio dell'anno per esservi presentato senza ritardo.

Milordi e Signori,

Vi sarà presentato un progetto di legge relativo all'amministrazione delle contee, e la vostra attenzione sarà nuovamente chiamata sull'esecuzione della legge relativa alle fattorie e sulla giurisdizione sommaria dei magistrati.

Sarete chiamati, sino dal principio della vostra sessione, ad esaminare un progetto di legge relativo alla quistione della peste bovina in Inghilterra.

Vi saranno pure sottoposte le quistioni che si riferiscono alle strade ed ai ponti in Iscozia, nonchè alle scuole ed agli ospedali di Scozia che ricevono sussidi.

Sarà chiamata la vostra attenzione sulla quistione dell'insegnamento secondario in Irlanda e sulla legge del gran giurì in quel paese.

Fra gli altri provvedimenti che tendono ad una modificazione di quella legge, vi sarà presentato un progetto di legge destinato a

Raccomando queste quistioni alla vostra più seria attenzione, e prego l'Onnipotente a benedire e guidare le vostre deliberazioni.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Casalnuovo, 19. — Solenni esequie alla memoria di Re Vittorio Emanuele vengono oggi celebrate dal municipio di Pomigliano Darco nella chiesa parrocchiale, con intervento d'immensa popolazione.

Solmona, 19. — I funerali dell'estinto Sovrano vennero celebrati dal Municipio e dalla pia Opera dell'Annunziata con Messa in musica e due orazioni. Il tempio era splendidamente apparato. Larghe elemosine vennero distribuite ai poveri. Grande concorso delle autorità, dei pubblici Istituti, delle Società operaie, della popolazione.

Siena, 19. — Il sindaco, dal balcone del monumentale palazzo Civico, annunzia l'avvenimento solenne del giuramento di Re Umberto allo Statuto del Regno. Gran folla di popolo e intervento delle autorità civili e militari e delle truppe del presidio. Bande musicali e applausi vivissimi del popolo commosso.

—

La Giunta municipale di San Remo ha delegati a rappresentarla ai funerali di Vittorio Emanuele i signori Giuseppe Calvi, suo presidente, Bartolomeo Acquassiati e avv. Alberto Arneglio, assessori, ed il signor cav. G. B. Zirio in compagnia dell'on. deputato Giuseppe Biancheri.

— La città di Castellammare di Stabia era rappresentata ai funerali di S. M. dai signori: avv. Saverio Tutino, Ludovico Fusco, Tommaso Troiano e Cotello del Giudice.

— Ci scrivono da Parma in data del 18:

Ieri la nostra città ha dato una pubblica, solenne testimonianza dell'affetto suo che la legava sinceramente al compianto Vittorio Emanuele. Alle ore 11 ant. i rintocchi lugubri della maggiore campana del comune davano il segnale che la preziosa salma del primo Re d'Italia veniva trasportata al Pantheon. Come per incanto furono chiusi i negozi, gli esercizi pubblici e tutte le officine. Le porte delle case socchiuse tutte. Una immensità di finestre parate a lutto; i balconi pure. Un'infinità di bandiere a mezza asta abbrunate. La popolazione tutta, che si è immediatamente riversata sulle strade, è immensamente addolorata. Molte signore in bruno. I negozi e gli esercizi tutti (meno le farmacie e quelli de' generi di prima necessità, che si riapersero all'*Ave Maria*), rimasero sempre chiusi in segno di lutto nazionale. Anche i più vecchi della città nostra dichiarano di non avere mai veduto in nessun tempo la popolazione tutta immersa in tanto e sì profondo dolore, per cui Parma è degna del nome di vera, patriottica città.

Si stanno preparando solennissime esequie nella Basilica cattedrale, pel 20 corrente.

— Ci scrivono da Catania, in data del 15 corrente:

« La sera nella quale ci giungeva l'infausta notizia della morte di Vittorio Emanuele, un'agitazione insolita percorse tutta la città. Le vie, ordinariamente poco popolate a quell'ora, erano percorse da gente, sui cui volti la sorpresa e il dolore chiaramente si leggevano. Popolani si fermavano a chiedere cos'era avvenuto, e saputolo, andavano spontaneamente dai portieri di case, ove il triste annunzio non era ancora arrivato, a far chiudere i portoni. I teatri si sospesero. All'indomani (10) la città era tutta imbandierata a lutto, e fra le bandiere si distinguevano quelle dei consoli esteri che sventolavano con segni di lutto.

« Una imponente dimostrazione, preseduta dai principali cittadini, seguita da tutta la scolaresca, percorse la città colle bandiere delle corporazioni e a capo scoperto. Si recò quindi all'ufficio telegrafico a dare telegrammi di condoglianza, e si sciolse solo dopo che il prefetto, con acconcie parole narrato alla popolazione il triste avvenimento, ebbe letto il proclama di Re Umberto, al quale sicuri si fidano i siciliani. Era però proprio commovente il vedere l'aspetto di dolore che da tutta la città traspariva! »

— L'*Arena* di Verona pubblica il seguente telegramma da Trento, 17:

« Fu celebrata oggi in Duomo, alle ore 11, una messa funebre in suffragio di Re Vittorio Emanuele. Grandissimo concorso. Ogni ordine di cittadini era rappresentato. Assistevano molte signore vestite a lutto. I negozi sono chiusi. La polizia non dorme nè dì nè notte per sorprendere qualsiasi manifestazione. »

— Ci scrivono da Grottamare, 17:

Questa popolazione, già molto ansiosa per la malattia del compianto Re d'Italia Vittorio Emanuele II rimase vivamente colpita dal precoce annunzio della sua morte.

La Giunta municipale, che alle prime apprensioni della sventura si aveva procurato telegraficamente le notizie sulla salute dell'Augusto Infermo, fu profondamente commossa all'annunzio del caso luttuoso.

Divulgatasi l'infausta notizia nel popolo, si chiusero in un subito tutti i negozi ed esercizi pubblici, le campane di ogni chiesa suonarono a lutto, furono velati a bruno gli stemmi reali ed innalzate le bandiere a mezz'asta coperte di nera gramaglia.

La detta Rappresentanza municipale poi, interpretando i voti dell'intera popolazione, inviava tosto un telegramma di condoglianza e di fedeltà all'Augusto Successore, nominava una rappresentanza di cittadini pel solenne funere da farsi in Roma e nello stesso tempo decretava un servizio funebre nella chiesa di S. Pio.

Questo ebbe luogo ieri e riuscì invero imponente pel completo intervento di tutte le autorità, Corpi morali ed Associazioni, come pure per lo straordinario concorso del popolo, che nell'epoca memoranda dell'emancipazione delle Marche.

La venerazione e l'affetto verso tanto Augusto Sovrano resteranno imperituri in questa popolazione e saranno trasmessi anche ai posteri mediante monumentale memoria.

— Nelle solenni esequie del Re Vittorio Emanuele, i signori cav. De Cristoforo, cav. Avignoni, dott. Nicoletti, barone Del Balzo e cav. Di Marzo rappresentavano la Deputazione provinciale di Avellino; il sindaco, cav. Solimene, il Municipio di detta città, ed il marchese cav. Filioli, quello di Ariano.

La Scuola Tecnica era rappresentata dal prof. Galasso; e le Società artigiane di Avellino ed Ariano avevano per loro rappresentanze i rispettivi Consigli di amministrazione, i quali nelle esequie erano preceduti dai rispettivi gonfaloni.

— Ci scrivono da Miglianico (Chieti) 17 gennaio:

Anche qui, come in tutti gli altri paeselli limitrofi, per iniziativa e cura del Consiglio municipale, furono celebrati solenni funerali in suffragio dell'anima del defunto Re. Persone d'ogni ceto e senza distinzione di partito vi presero parte. V'intervennero le autorità, con a capo il nostro benemerito sindaco, gl'impiegati, tutti i nostri bravi artigiani, le Scuole comunali e tant'altra gente. La cerimonia, per quanto modesta, fu altrettanto commovente. Le nostre gentili signore, ebbero le squisito pensiero di vestire a lutto e di unirsi alla povera e lacera popolana nella manifestazione d'un sentimento comune, che in quel sacro luogo faceva battere tutti i cuori. Terminate le funzioni, furono distribuite abbondanti elemosine a' poverelli.

Nell'istesso giorno il nostro Consiglio municipale deliberava di spedire telegraficamente un atto di devozione al nuovo Re e di contribuire cospicuamente alla erezione di un monumento che l'Italia innalzerà in Roma alla memoria del gran Re Vittorio Emanuele II.

Se le grandi città, in sì luttuosa circostanza, esprimono splendidamente il loro cordoglio e con pompe ed onoranze degne di memoria, a noi, lontani dalle risorse e dalle forze economiche de' grandi centri, è pur di vivissima soddisfazione unire la nostra voce a quella di dolore che oggi esce spontaneo dal cuore di tutto un popolo, per la perdita *irreparabile* del gran Re, che fece la nazione una, libera e indipendente.

— Il Municipio di Offida e la Congregazione di Carità, commossi per la malattia di Re Vittorio Emanuele, ripetutamente telegrafarono al ministro dell'interno ed al regio prefetto di Ascoli per conoscere lo stato dell'augusto infermo.

Giunto l'infausto annunzio della morte, il Municipio, la Congregazione di Carità e la Società operaia espressero a Sua Maestà Umberto I i sentimenti di dolore profondo per l'immensa sciagura e di devozione all'augusta Dinastia.

Ai funerali di S. M. il Municipio venne rappresentato dal suo deputato Ballanti; la Congregazione di Carità dai signori Piccinini avv. Alessandro e Forlini Beniamino; la Società operaia dai signori Lattanzi dottor Lattanzio e Terrani Fortunato.

— Le Rappresentanze ai funerali del Re per la provincia di Pavia furono: commendatore avv. E. Pellegrini, cav. ing. R. Maccabruni, cav. G. Tamburelli, avv. marchese cav. E. Malaspina, avv. B. Montemerlo, cav. ing. P. Pellegrini, cav. A. Marangoni, deputati provinciali.

— Comune di Broni: cav. ing. R. Maccabruni.

— Comune di Cava Manara: assessore cav. A. Marangoni, sindaco.

— Comune di Staghiglione: marchese avv. cav. E. Malaspina, sindaco.

— Il municipio di Latronico (Basilicata), per mezzo dell'on. deputato comm. Arcieri, ha votato un indirizzo di devozione a Sua Maestà il Re Umberto, sottoscritto da tutto il clero e da' notabili.

— A Latronico e Lauria (Basilicata) si sono celebrati solenni funerali, con intervento di tutte le autorità e della popolazione.

— Anche in Lagonegro fu pronunciata dall'on. deputato Arcieri un'orazione funebre, seguita da altre parole dei signori Francesco Flora e Andrea Angeli.

— Il municipio di Sandonato Val di Comino è stato rappresentato ai funerali di S. M. dal sindaco, cav. Coletti, e dai due assessori, signori Tempesta.

— L'Ateneo di Treviso era rappresentato ai funerali di S. M. dal comm. Antonio Pavan.

— Ieri la Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino, nella sua Rappresentanza, composta del conte Giuliano Bracci, conte Bernardino cav. Castracane e cav. Giuseppe Vaccai, è stata ricevuta dal generale De Sonnaz, aiutante di Sua Maestà, e gli ha presentato l'indirizzo al Re a nome della provincia.

Il conte Giuliano Bracci, quale sindaco di Fano, ha in pari tempo presentato l'indirizzo di quella città.

—

MANIFESTAZIONI IN LUGANO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 17:

Egregio signore!

Preghiamo la vostra cortesia a voler pubblicare nel prossimo numero del vostro pregiato giornale la seguente dichiarazione del Comitato direttivo della Società Italiana di mutuo soccorso in Lugano. Distintamente ringraziandovi, v'inviamo i sensi della nostra stima e considerazione.

Il Comitato direttivo

Federico Biraghi, presidente — Aiani Giovanni — Osta Gio. Battista — Giovanni Belletti — Aquilino Brivio — Miti Ulisse — Tosi Alessandro — Sciacol Cirillo — Giuseppe Nabruzzi.

Il *Secolo* di Milano, nel suo numero 4217 del 13 14 corrente, in una breve corrispondenza datata da Lugano, 12, asserisce avere la Società di mutuo soccorso in Lugano mandato un indirizzo di condoglianza per la morte del Re Vittorio Emanuele, nello scopo di fare una protesta politica, ma non si è punto curato di riportare l'indirizzo stesso. La *Ragione*, altro giornale di Milano, nel suo numero 14 del 14 15 gennaio corrente, pubblicando l'indirizzo votato dal Comitato direttivo della Società, lo fa precedere di alcune osservazioni, fra le quali ve n'ha una in cui si interpreta quell'indirizzo come una protesta politica.

del suo atto, senza voler indagare nè da chi nè per quali reconditi motivi sia stato in quei modi interpretato, protesta altamente contro l'*asserzione del Secolo* e contro la *interpretazione della Ragione*; dichiara di aver votato l'indirizzo di condoglianza per la morte del Re Vittorio Emanuele come semplice e puro indirizzo di condoglianza, nè di aver voluto dargli un significato di protesta politica qualsiasi; giacchè, oltre che la Società, essendo di mutuo soccorso, non aveva alcuna ragione per protestare come che sia verso di un partito o di un governo, in forza dell'articolo 3° del suo statuto, non si occupa nè di politica nè di religione, — e il Comitato direttivo di essa, depositario dello statuto sociale, non poteva pertanto dare, e non ha dato, al suo indirizzo di condoglianza alcun significato di protesta politica.

D'altra parte è bene si sappia che il Comitato direttivo avendo accettata la sua posizione nella Società in base allo statuto sociale, il quale stabilisce che la Società non debba occuparsi nè di politica nè di religione, essendo solo suo scopo il mutuo soccorso, a questo soltanto volge e volgerà esso la sua azione e la sua attività.

Intanto, affinchè i lettori di buona fede possano giudicare da sè stessi se in quell'indirizzo si possa mai scorgere una protesta qualsivoglia, lo si riporta qui sotto integralmente preceduto dalla mozione del Comitato che vi si riferisce.

Lugano, 15 gennaio 1878.

Il Comitato

Federico Biraghi, presidente — Aiani Giovanni — Osta Gio. Battista — Giovanni Belletti — Aquilino Brivio — Miti Ulisse — Tosi Alessandro — Sciacol Cirillo — Giuseppe Nabruzzi.

La Società italiana di mutuo soccorso

IN LUGANO

Lugano, giovedì, 10 gennaio 1878.

(N. 33 del protocollo generale).

Seduta straordinaria del Comitato direttivo.

Il presidente

Vista la risoluzione testè presa dal Comitato direttivo, con verbale d'oggi 10 gennaio, così concepita:

« Il Comitato radunatosi straordinariamente nell'infausta circostanza della morte di S. M. il Re d'Italia, ritenendo d'interpretare il sentimento della grande maggioranza della Società, ha risolto unanime di scrivere una lettera al presidente onorario signor ing. cav. Francesco Grecchi, console d'Italia in Lugano, pregandolo di far pervenire d'ufficio alla Famiglia Reale ed al R. Governo, le più sentite condoglianze per la dolorosa perdita ieri toccata alla patria nostra. »

Vista l'urgenza di tale deliberazione,

Delibera

Di aderire al desiderio del Comitato stesso col dare immediata evasione ad una tale deliberazione.

Il presidente *Biraghi Federico*.

Il segretario Gius. Nabruzzi.

Ill.mo sig. Grecchi ing. cav. Francesco, console di S. M. il Re d'Italia — Lugano.

« La inaspettata morte di S. M. il Re non poteva mancare di essere profondamente sentita da tutti gli italiani che amano la patria, e lealmente riconoscono quanto l'Augusto Monarca abbia fatto per realizzare il sogno di tanti secoli, l'indipendenza dallo straniero e l'unità nazionale.

« Gli è perciò che il Comitato direttivo della Società italiana di mutuo soccorso in Lugano, radunatosi oggi straordinariamente per la circostanza luttuosa, ha all'unanimità risolto di pregare la S. V. onorevolissima a voler presentare al regio governo e alla stessa Famiglia Reale i sentimenti di profondo dolore che l'infausta notizia ha recato in seno alla nostra Società.

« Nella sicurezza che Ella verrà compiere quest'atto con quella gentilezza che la distingue, e in base alla conoscenza ch'Ella ha dei sentimenti sinceri della grande maggioranza degli italiani qui residenti, cogliamo con piacere l'occasione per distintamente riverirla.

Il Comitato direttivo

« Presidente Federico Biraghi — Vicepresidenti Aiani Giovanni, Osta Giovanni Battista — Consiglieri Miti Ulisse, Brivio Aquilino, Belletti Giovanni, Tosi Alessandro — Cassiere Sciacol Cirillo — Segretario Gius. Nabruzzi. »

CLUB ALPINO ITALIANO

Adunanza straordinaria del 16 gennaio

Testochè fu nota la morte di Re Vittorio Emanuele II, il presidente del Club alpino italiano diramava invito telegrafico alle varie sezioni, perchè volessero, con l'invio di speciali delegazioni ai funerali, fare atto estremo di devozione e di reverenza verso Quegli che, presidente onorario del Club, ne fu sempre validissimo patrono. L'invito ebbe quell'accoglienza che era da aspettarsi. La sera del 16 gennaio convenivano in Roma, presso la sede della sezione, numerosissimi soci, e delegati delle singole sezioni, o volontariamente aggiuntisi alle delegazioni. Poche sezioni lontane, le quali, non prevedendo l'indugio dei funerali, stimarono che sarebbe mancato il tempo di inviare delegati speciali, vollero affidata ai soci della sezione romana, che volontieri accettarono, la propria rappresentanza.

Poichè il presidente del Club alpino, comm. Quintino Sella, ebbe esposto, con brevi parole, lo scopo del convegno, e poichè furono concordati i particolari relativi all'intervento delle delegazioni alpine nel corteggio funebre (tra quali l'aggregazione di una rappresentanza dell'Associazione ginnastica italiana), l'adunanza votava unanime la seguente proposta: che il presidente Sella, associando a sè il presidente della sezione romana e quegli altri soci che stimerà di designare, manifesti, nei modi e nel tempo che saranno per parere più opportuni, a Sua Maestà il Re Umberto I quei sentimenti che, spontaneamente sorti nell'animo dei singoli soci, questi avevano potuto reciprocamente comunicarsi nel presente convegno — lutto per la perdita gravissima, devozione al giovane Sovrano, fiducia che questi voglia continuare alla istituzione la protezione di cui le fu largo il suo glorioso Genitore.

Qui trascriviamo, secondo le note raccoltesi presso la sezione centrale e la sezione di Roma, ovvero nella stessa adu-

Sezione centrale. — Comm. Quintino Sella, deputato, presidente del Club alpino italiano; avv. Cesare Isaia, segretario generale, presidente della sezione di Torino; Giuseppe Rebora, vicesegretario.

Sezione di Torino. — Avv. Cesare Isaia, predetto; avv. Alessandro Sella; avv. cav. Francesco Villanis; ing. Giuseppe Rota; Felice Olivetti.

Sezione d'Aosta. — Cav. Giuseppe Corona; prof. Ferdinando Decoulerè.

Sezione di Varallo. — Comm. Costantino Perazzi, consigliere di Stato, deputato; avvocato Felice Tedeschi; avv. Ottavio Ottolenghi.

Sezione di Domodossola. — Ing. Giovanni Belli, presidente della sezione; cav. Agostino Guglielmi; cav. Michele Micotti.

Sezione d'Agordo. — Conte Giovanni Antonio De Manzoni, deputato, presidente della sezione.

Sezione di Firenze. — Comm. Felice Giordano; Damiano Marinelli; professore Schickodanz.

Sezione di Napoli. — Barone prof. Vincenzo Cesati, senatore del Regno, presidente della sezione; barone Giovanni Barracco; conte Gerolamo Giusso; barone De Riseis, deputato.

Sezione di Susa. — Conte Giuseppe Gnoli, della sezione romana; cav. Cesare Baudana-Vaccolini, della sezione romana.

Sezione di Chieti. — Cav. Luigi Olivieri; Cesare De Laurentiis; avv. Camillo Mezzanotte.

Sezione di Sondrio. — Conte Luigi Torelli, senatore del Regno, presidente della sezione; cap. conte Torelli.

Sezione di Biella. — Comm. Quintino Sella, predetto; avv. Luigi Ernesto Ferraris.

Sezione di Bergamo. — Emilio Torri; professore cav. Carlo De Notaris.

Sezione di Roma. — Giacomo Malvano, presidente della sezione; senatore Pietro Rosa, vicepresidente; ingegnere Edoardo Martinori, segretario.

Sezione di Milano. — Prof. cav. Carlo De Notaris, predetto; cav. Porchera.

Sezione di Auronzo. — Giacomo Malvano, predetto; cav. Orazio Spanna.

Sezione di Tolmezzo. — Conte Filippo di Brazzà-Savorgnan.

Sezione di Intra. — Cav. Gioacchino Imperatori.

Sezione di Lecco. — Cav. Domenico Ricci, della sezione romana.

Sezione dell'Enza (Parma-Reggio). — Giuseppe Marchi; avv. Venceslao Grassolli; dott. Giovanni Mariotti, segretario della sezione; dott. Pietro Spallanzani.

Sezione di Modena. — Marchese Lorenzo Rangoni.

Sezione di Bologna. — Marchese Alessandro Guiccioli, deputato.

Sezione di Brescia. — Notaio Piero Capettini; Agostino Bonassaglio; Marco Fanti.

Sezione di Perugia. — Cav. Giuseppe Corona; conte Rodolfo Pucci; cav. Giuseppe Serafini.

Sezione di Ivrea. — Capitano Luigi Gatta.

Sezione di Vicenza. — Conte Almerico Da Schio, vicepresidente della sezione; Luciano Casalini; cav. Federico di Serego-Allighieri.

Sezione di Verona. — Cav. Ampelio Poezio, della sezione romana; Giovanni Ferrando, della sezione romana.

Sezione di Catania. — Duca Leopoldo Torlonia.

Sezione di Ancona. — Prof. Luigi Paolucci, segretario della sezione; prof. Marino Pompei; conte Gaetano Graziani.

Sezione di Como. — Cav. Vittorio Giudici, deputato; cap. Giuseppe Bellati; ing. Giulio Robini.

Sezione di Siena. — Cav. Apollo Del, vicepresidente della sezione; marchese Bonaventura Chigi-Zondadari, deputato; cav. Luciano Banchi, sindaco di Siena; dott. cav. Cesare Bartolini; cav. Severino Giannelli.

Sezione di Pisa. — Comm. prof. Filippo Serafini; Antonio Gioli.

Sezione di Palermo. — Ing. Luigi Cortesi, della sezione romana; Enrico Cortesi, della sezione romana.

Sezione di Pinerolo. — Ing. Pio Piacentini, della sezione romana; avv. Giovanni Cioff, della sezione romana.

Il Club alpino di Garfagnana ha delegato qual suo rappresentante il signor Giuseppe Corona.

Gli azionisti tridentini hanno delegato come rappresentanti il dottore conte Leopoldo Thunn-Hohenstein, il notaio Pietro Capettini e i conti Aristide e Gerolamo Martini.

Alla Presidenza del Club alpino italiano giunsero affettuosissimi indirizzi di simpatia e di rimpianto dal Club alpino francese e dal Club alpino svizzero.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Il *Reichstag* è convocato pel 6 febbraio.

— È smentita dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* la notizia che sia già stabilito il giorno del ritorno del principe di Bismark a Berlino. Il principe è tuttora convalescente.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. il Re Umberto ha ordinato si distribuissero ai poveri della città L. 100,000 della sua cassetta privata. Ne ha fatto avere pertanto 50 mila al Card. Vicario per essere consegnato ai parrochi delle varie parocchie, e 50 mila al sindaco.

Il Card. Vicario, ci dicono, ha scritto una lettera al Re, ringraziandolo dell'offerta fatta ed aggiungendo che avrebbe tenuto conto specialmente dei poveri della parrocchia ove era morto il Re Vittorio Emanuele.

—

Il tavolo di noce intagliato sullo stile del cinquecento, sul quale Sua Maestà firmò oggi, nell'aula di Monte Citorio, le pergamene del giuramento, è stato eseguito dall'ebanista Segre Emilio.

—

Quest'oggi la chiesa del Pantheon è restata chiusa. Però, durante tutta la giornata, una gran folla di persone era fuori dei cancelli, domandando di entrare.

—

A mezzodì del 21 corrente la Deputazione provinciale si adunerà in seduta pubblica per la proclamazione dei consiglieri provinciali dei mandamenti di Bagnorea e Valmontone.

—

rie città d'Italia di riunirsi oggi, domenica all'una pom., nell'Università di Roma, per stringere vieppiù i vincoli di fratellanza fra di loro e iniziare anche una sottoscrizione pel monumento nazionale a Vittorio Emanuele in Roma.

—

Nei Musei vaticani ci è stata ieri ed oggi una vera invasione di visitatori di tutti i gradi, fra i quali quasi tutti gli ufficiali venuti di recente in Roma per la circostanza dei funerali del Re.

—

Lunedì, 21, si riapriranno tutte le scuole governative e comunali.

—

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA

Domani, domenica, al tocco, avrà luogo alla Società geografica, via Collegio Romano 26, l'adunanza generale amministrativa. Oltre la relazione dei revisori dei conti per l'anno 1876 sarà presentato il conto consuntivo 1877 e il preventivo 1878. L'onorevole Baratieri darà conto dell'opera del Comitato africano.

—

Ieri è morto, dopo tre giorni di malattia, l'avv. cav. Giuseppe Marchetti, già assessore municipale.

Era uomo di specchiata onestà ed affettuoso padre di famiglia.

Quando era assessore della pubblica istruzione, propugnò caldamente il progetto della costruzione delle scuole comunali, progetto che non ebbe esecuzione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,5

Termometro centigrado

Massimo = 11,5 — Minimo = — 1,8

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 5,91

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Bello.

LOTTO

Estrazione del 20 Gennaio

Roma 13 — 07 — 28 — 30 — 90

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Tutti i teatri di Roma vennero riaperti iersera.

— La *Cleopatra* del maestro comm. Lauro Rossi, rappresentata con ottimo successo due anni fa al teatro Regio di Torino, è stata riprodotta iersera, 18, al teatro San Carlo di Napoli. Intorno all'accoglienza fattale dal pubblico, riceviamo il seguente telegramma:

« *Napoli*, 19. — La *Cleopatra* del « maestro Lauro Rossi ebbe iersera al « S. Carlo un successo brillantissimo. « Esecuzione per parte degli artisti, « dell'orchestra, dei cori benissimo. La « signora Singer immensa. Il maestro « ebbe venti chiamate al proscenio. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Esequie a Vittorio Emanuele a Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 17:

Un solenne ufficio funebre venne celebrato ieri mattina dall'Arcivescovo e dal Capitolo della metropolitana, in suffragio dell'anima di Re Vittorio Emanuele.

Sulla porta del tempio, ornata a lutto, leggevasi la iscrizione seguente:

Victorio Emanueli II
Regi
Archiepiscopus
Et Collegium canonicor. Metrop.
Requiem aeternam.

Sua Eminenza l'arcivescovo conte di Calabiana, preceduto da tutto il clero, saliva all'altare maggiore del Duomo, ove celebrava la messa da *Requiem* monsignor Cassina, e si assise in trono circondato dai monsignori mitrati. Dopo la messa, l'arcivescovo scese dal trono e andò a benedire la tomba.

Tutto il tempio era parato a lutto, e la messa, di composizione del compianto Boucheron, venne cantata dai fanciulli della scuola del Duomo.

Quando l'arcivescovo faceva ritorno al proprio palazzo, una folla di gente che l'aspettava lo salutò rispettosamente al suo passaggio.

Un martire della scienza. — Si legge nel *Nord*:

« È accaduto a Nancy un doloroso fatto, che produsse nei Circoli scientifici di Nancy una grande commozione. Un giovine professore della scuola di *farmacia*, che è noto per ragguardevoli lavori, faceva passare una corrente d'ossigeno in un miscuglio d'alcool, di benzina e di potassa, quando si fece una spaventevole esplosione. Egli ne fu atterrato. La sua faccia ne rimase completamente lacerata, un occhio abbruciato. Atroci sono i suoi dolori, ma non sembra che la sua vita corra pericolo. Un giovane preparatore era già stato vittima, or sono due mesi, di un accidente simile. »

VARIETÀ

Le filippiche di Marco Tullio Cicerone, tradotte e illustrate da Giovanni Mestica. Vol. 1°. Firenze, Sansoni. 1877.

Elegante scrittore è reputato meritamente, dai più autorevoli giudici del bello stile, l'egregio prof. Mestica. Il quale ha davvero il diritto di essere inscritto fra quei coetanei nostri che

lavorano bensì e scrivono in pro delle scuole, ma senza considerare mai l'utile proprio o guardando sempre all'utile della gioventù. Le sue traduzioni vanno tra le più pregiate dei tempi nostri, così per la fedeltà loro come per la bellezza italiana della forma. E queste, che egli fece ora sopra le *Filippiche* di Cicerone, ci parvero anche più meritevoli delle precedenti. Imperocchè sono accompagnate da notizie storiche, le quali rischiarano gli avvenimenti, donde ebbe origine ciascuna di queste orazioni, e formano insieme un dotto Commentario delle vicende di quella età memoranda. Vuolsi, oltre di ciò, ammirare, in quest' opera del professore Mestica, il sentimento che lo mosse a scegliere le *Filippiche* fra le orazioni di Cicerone. Egli lo dichiara nella *Prefazione* con queste onorevoli parole: « L'amore dell'arte e della libertà mi ha indotto a questa fatica di tradurre e illustrare le *Filippiche* di Cicerone. Perocchè uno degli strumenti più validi del governo libero è l'eloquenza, e come senza questa non può quello vigoreggiare, così non vuole effettivamente l'uno chi l'altra dispregia... Ma non basta a darle anima e perfezione la materia, non basta la natura; si richiede anche l'arte, e per l'apprendimento dell'arte è d'uopo tornare agli ammaestramenti e agli esemplari solenni della letteratura greca e latina. Che se oggidì negli altri paesi liberi, e massime nell'Inghilterra, si pongono a fondamento dell' istituzione letteraria per la vita politica Demostene e Cicerone, quanto più non dovremo farlo noi, eredi della civiltà italo-greca, che abbiamo l'ingegno sì ben disposto a sentire e ritrarre quell'arte? »

Sopra le *Filippiche* il prof. Mestica chiama l'attenzione e lo studio di quella parte della gioventù, che, mirando nei suoi studi ad alta mèta, è punta dal nobile desiderio di servire la patria nei pubblici uffizi e di sedere, quando che sia, nel Parlamento nazionale, dove l'eloquenza oggidì ha il suo regno e dovrà spiegare tutte le forze. Imperocchè l'eloquenza politica signoreggia veramente nelle *Filippiche*, sebbene tutte le orazioni di Cicerone, qual più qual meno, abbiano in parte questo carattere. Le *Filippiche* sono l'immortale monumento della lotta tra il governo libero e il tirannesco, onde fu teatro il foro e che segna il trapasso dalla repubblica alla monarchia imperiale. Il governo parlamentare dell'antica Roma si può dire che avesse fine con l'ultima di quelle splendide orazioni, sublime elogio funebre, non pur de' soldati morti per la repubblica, ma della repubblica stessa. Poco appresso, alle grandi e tempestose discussioni, fra le quali vive e si agita la libertà, pose fine la spada, e la volontà dell' imperatore divenne legge.

Ci associamo coll'egregio prof. Mestica nel voto che questo suo lavoro possa alcun poco giovare alla nuova educazione letteraria e politica dei giovani italiani. La presente traduzione delle *Filippiche* è una di quelle fatiche che per l'intrinseco loro valore non possono rimanere senza qualche utile frutto.

NOTIZIE ULTIME

LA SEDUTA REALE

Imponente, grandioso era l'aspetto che oggi l'aula del palazzo di Montecitorio presentava. Fino dalle 11 del mattino le tribune cominciarono a popolarsi, perchè i deputati condussero, prima che le porte si aprissero al pubblico e agli invitati, centinaia di signore. Verso un' ora pom. tutte le tribune erano affollate e le gradinate a destra e a sinistra dell' aula gremite di signore, tutte vestite a lutto.

I senatori e deputati, in grandissimo numero, avean già preso posto nell'aula, la quale era parata a lutto. Il trono sorgeva nel mezzo e davanti erano collocati due banchi, coperti di drappo nero, pei membri delle presidenze dei due rami del Parlamento.

La tribuna del Corpo diplomatico, splendidamente addobbata di velluto rosso, coi segni del lutto, era riservata alle Regine Margherita e Pia e ai principi stranieri. La diplomazia straniera avea preso posto nella tribuna ordinaria dei senatori. Tutti gli ambasciatori, capi di missione, segretari ed addetti alle ambasciate e legazioni erano in grande uniforme.

A 2 ore, meno dieci minuti, comparvero nella tribuna le due Regine, accompagnate dalle Commissioni parlamentari che eransi recate a riceverle alla porta del Palazzo. È indescrivibile l'entusiastica ovazione che fu fatta alla Regina Margherita appena apparve nella tribuna. Ella era profondamente commossa, e con segni del capo mostrò il suo gradimento di quelle acclamazioni. La Regina Pia di Portogallo sedette a destra della Regina Margherita, avendo vicino il figlio, principe Carlo. Fra le due regine prese posto il Principino di Napoli, il quale fu pure salutato dai senatori e deputati e dalla folla con applausi vivissimi.

I Principi di Germania e di Baden e l'Arciduca Ranieri stavano in piedi dietro alle Regine.

A 2 ore e 5 minuti il Re entrò nell'aula, e l'accoglienza entusiastica che gli fu fatta non può esser descritta. Le acclamazioni e gli applausi e le grida di *Viva Umberto* durarono 10 minuti. Sua Maestà era commossa.

Ristabilito il silenzio, il ministro dell'interno, in nome del Re, invitò i senatori e deputati a sedere, e poi annunziò che Sua Maestà li aveva convocati per la solenne prestazione del giuramento prescritto dall' art. 22 dello Statuto. I senatori e deputati si rialzarono, e Sua Maestà, con voce ferma ed alta, lesse la seguente formola di giuramento:

In presenza di Dio ed innanzi alla nazione giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità Reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto e di regolarmi in ogni atto del mio Regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della patria.

Al silenzio profondo che regnava nell'aula durante il giuramento succedettero vivissime acclamazioni ed applausi, i quali durarono finchè il Re ebbe apposta la firma alle tre pergamene, che gli furono presentate dal guardasigilli e che saranno conservate negli Archivi delle due Camere e della Casa Reale come atti ufficiali del giuramento prestato.

L'onorevole guardasigilli invitò poi i senatori a giurare e, dopo aver letto la formola, fece l'appello nominale, incominciando dalle LL. AA. RR. i Principi Amedeo, Eugenio di Carignano e Tommaso Duca di Genova. I due primi risposero: *Giuro*; il terzo era assente.

I senatori giurarono tutti ad uno ad uno e poi giurarono i deputati, chiamati nell'appello dal ministro dell'interno.

Compiuto il giuramento dei senatori e dei deputati, il Re diede lettura del seguente discorso:

Le parole che, nei primi momenti di dolore, diressi al mio popolo, vengo ora a ripeterle ai suoi rappresentanti.

Io mi sento incoraggiato a riprendere i doveri della vita dal vedere come il lutto della mia Casa abbia trovato un'eco sincera in ogni parte del nostro paese, come la benedetta memoria del Re liberatore abbia fatto di tutte le famiglie italiane una sola famiglia. (*Applausi prolungati e ripetuti*)

Tanta unanimità di affetti fu di gran lenimento anche al cuore della mia diletta consorte, la Regina Margherita, la quale educherà il nostro amatissimo figlio ai gloriosi esempi del suo grande Avo. (*Triplice salva d'applausi. Grida*: Viva la Regina. (*Acclamazioni lunghissime*)

Nè meno confortevoli ci sono stati nell'improvviso lutto il compianto di tutta Europa, ed il concorso di Augusti Principi ed illustri personaggi stranieri che crebbero solennità e significanza agli onori resi al nostro Primo Re nella capitale del Regno. (*Applausi prolungati.*)

Questi pegni di rispetto e di simpatia che riconsacrano il diritto italiano e poi quali devo qui esprimere la mia profonda riconoscenza rafforzano la persuasione che l'Italia libera ed una è una guarentigia di pace e di progresso. (*Applausi fragorosi*)

A noi tocca di mantenere il paese a sì grande altezza.

Noi non siamo nuovi alle difficoltà della vita pubblica. Pieni di utili insegnamenti sono gli ultimi trent'anni della storia nazionale nei quali per alterne prove di immeritate sventure e di preparate fortune si compendia la storia di molti secoli. (*Applausi*)

Questo è il pensiero che mi affida nell'assumere gli alti doveri che mi si impongono.

L' Italia che ha saputo comprendere Vittorio Emanuele (*applausi*) mi prova oggi quello che il mio gran Genitore non ha mai cessato d' insegnarmi, che la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli. (*Vivi applausi*)

Questa è la fede della mia Casa, questa sarà la mia forza. (*Nuovi e prolungati applausi.*)

Il Parlamento, fedele alla volontà nazionale, vorrà guidarmi nei primi passi del mio Regno con quella lealtà d'intenti che il glorioso Re, di cui tutti celebrano la memoria, seppe ispirare anche nella viva emulazione dei partiti e nell' inevitabile conflitto delle opinioni. (*Applausi*).

Sincerità di pensieri, concordia di amor patrio mi accompagneranno, ne son certo, nell'ardua via che prendiamo a percorrere in fine della quale io non ambisco che meritare questa lode: *Egli fu degno del Padre.* (*Applausi vivissimi e prolungati. Grida di Viva il Re*)

Terminato tra la commozione e gli applausi il discorso Reale, Sua Maestà uscì dall'aula, accompagnato dagli onorevoli Tecchio e De Sanctis, presidenti delle due Camere, dai componenti degli Uffici presidenziali e dalle Commissioni del Senato e della Camera.

La Regina Margherita uscì dando il braccio al vice-presidente della Camera, on. Puccioni, la Regina Pia a braccio del vice-presidente del Senato, on. Conforti.

Il Principino di Napoli era guidato per mano dall'on. Spantigati, vice-presidente della Camera.

I Principi stranieri uscirono accompagnati dagli ambasciatori dei rispettivi Sovrani.

Il Re e la Regina ebbero nell'uscire dal palazzo nuove ovazioni.

La folla potè con gran fatica e con lungo tempo aprirsi una via d'uscita. A 3 ore pom. nella piazza di Montecitorio era impossibile il movimento a cagione dell'enorme folla, che acclamava il Re e la Regina.

IL CORTEGGIO REALE

Se la cerimonia del giuramento nell'aula di Montecitorio fu imponente, certo non furono minori le impressioni ricevute da coloro che, non avendo avuto la fortuna di assistere alla seduta reale, rimasero nelle vie per le quali dovea passare il corteggio.

Fin dall'una pom. le truppe si erano schierate dal Quirinale fino alla piazza di Montecitorio, la fanteria e i bersaglieri in due ali lungo tutta la via, l'artiglieria e il genio in piazza del Quirinale e nelle strade circostanti, la cavalleria anch'essa in varii punti, fra i quali abbiamo notato la piazza di Montecitorio e la piazza di Sciarra.

La folla anche oggi era immensa; dei forestieri e degli italiani d' altre provincie venuti a Roma per i funerali di VITTORIO EMANUELE, soltanto una piccola parte era partita. A questi bisogna aggiungere la popolazione romana che s'era portata in massa ad acclamare il Re e la Famiglia Reale.

Tutte le finestre e le logge erano addobbate a festa; alcune con ricchissimi arazzi. Bandiere in tanto numero da non ricordare l'eguale dopo il giorno dell'ingresso del compianto VITTORIO EMANUELE, in Roma nel 1871. La giornata splendida, il cielo purissimo, il leggendario sole d'Italia, portavano anch'essi il loro tributo alla grande dimostrazione d'affetto che l'Italia intera convenuta in Roma voleva dare al suo nuovo Re.

Noi abbiamo veduto l'arrivo del corteggio nel tratto da piazza Colonna a Montecitorio. Giunse da prima il corteggio della Regina MARGHERITA. Precedeva un battistrada, quindi venivano tre carrozze di Corte. Tutta questa parte del corteggio portava il lutto. Nella prima carrozza stavano la Regina d'Italia, e alla sua destra la Regina Maria Pia di Portogallo. In faccia ad esse sedevano il Principino di Napoli e il Principe ereditario di Portogallo. Nelle altre carrozze seguivano i gentiluomini e le dame.

L'arrivo della Regina fu salutato da tutte le musiche militari colla fanfara e colla marcia reale coperte, soffocate da un immenso urrà, da un colossale evviva. Si sventolavano i fazzoletti, si agitavano i cappelli e più che un'acclamazione era un delirio.

Dopo circa 10 minuti comparve il corteggio del Re con sei altre splendide carrozze precedute da due *battistrada* e da un drappello di corazzieri. Nella prima carrozza tirata da sei cavalli stavano S. M. il Re UMBERTO, e le Loro Altezze Reali il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano. Chiudeva il corteggio un altro drappello di corazzieri. Le carrozze del Re e del suo seguito, veramente magnifiche, non erano parate a lutto.

Si può dire che il Re UMBERTO ed i Reali Principi hanno fatta una marcia trionfale dalla Reggia al Parlamento. È impossibile dare una giusta idea delle grida incessanti, dell'entusiasmo, della commozione, che avevano invasi tutti gli animi.

Queste acclamazioni si rinnovarono tali e quali al ritorno delle LL. MM. e dei Reali Principi al Quirinale. Davanti alla Reggia si preparava un'altra dimostrazione grandiosa, come la si sanno fare in questa città. Non ci proviamo neppure a calcolare il numero delle persone che stavano colà raccolte. La folla era stretta, pigiata, non solamente nel piazzale, ma in tutte le vie che fanno capo al Quirinale.

Appena il corteggio fu rientrato nel palazzo, insistenti e frenetiche grida manifestarono il vivo desiderio di salutare ancora le LL. MM. E il Re UMBERTO, e la Regina MARGHERITA, e la Regina di Portogallo, e i Principi tutti comparvero a più riprese sulla loggia Reale, agitando anch'essi i fazzoletti, anch'essi commossi da quella grande ovazione. Il Principe imperiale di Germania si tolse fra le braccia il Principino di Napoli, lo mostrò al popolo, e poi, prima di deporlo a terra, gli diede un sonoro ed affettuoso bacio. A quell'atto fu un grido generale di *Viva l'Italia e la Germania!*

Finalmente le LL. MM., i Principi e la loro Corte si ritrassero nei Reali appartamenti, e tutta quella folla si sciolse tranquillamente, commentando i fatti della giornata e facendo i più lieti augurii per l'avvenire di un Regno incominciato in mezzo a prove d'amore e di devozione che nessun altro sovrano ebbe mai così unanimi e spontanee, nell'atto di salire sul trono.

S. A. Imperiale il principe di Germania è partito questa sera. Erano alla stazione a salutarlo, S. M. il Re, i Principi Amedeo ed Eugenio, Principe di Carignano, l' onor. Minghetti ed altri personaggi. S. A. abbracciò affettuosamente il Re.

DECRETI D'AMNISTIA

La *Gazzetta ufficiale* pubblica i seguenti reali decreti:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Volendo inaugurare il principio del Nostro regno con un atto di clemenza, il cui beneficio, esteso al maggior numero degli imputati e dei condannati, inspiri salutare consiglio di ravvedimento ai colpevoli, ed avvalori il Nostro fermo proposito di tutelare efficacemente l'osservanza delle leggi e la difesa dell'ordine sociale;

Veduto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del regno;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È conceduta piena amnistia per tutti i reati politici e per i reati di stampa finora commessi: per i medesimi l' azione penale è abolita, e le pene pronunciate sono condonate.

Art. 2. Per reati di ogni altra specie commessi anteriormente a questo giorno, quando siano soggetti a pene di durata non maggiore di sei mesi, l' azione penale è abolita, e le pene pronunciate sono condonate.

Nei reati soggetti a qualunque pena temporanea di maggiore durata, alle condanne pronunciate o da pronunciarsi sarà applicata la riduzione di sei mesi.

Nei reati soggetti a pene pecuniarie, le quali, fatto ragguaglio secondo le leggi, corrispondano agli arresti o non eccedano sei mesi di carcere, l'azione penale è abolita e le pene pronunciate sono condonate. Se calcolate colle stesse norme importino carcere di maggior durata, saranno diminuite di una somma corrispondente a sei mesi.

Art. 3. Tutte le condanne alla pena di morte, per reati anteriori a questo giorno, sono commutate nella pena dei lavori forzati a vita.

Art. 4. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Con altro Nostro decreto sono contemporaneamente date le convenienti disposizioni per gl'inscritti di leva di terra e di mare, pei disertori e pei contravventori ad alcune leggi fiscali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1878.

UMBERTO.

MANCINI.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D' ITALIA.

Veduto il Nostro decreto di amnistia di questo medesimo giorno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato di grazia e giustizia e dei culti, della guerra, della marina e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli iscritti di leva di terra o di mare, imputati o condannati come renitenti o refrattari, e gli omessi nelle leve, per essere ammessi al godimento dell'amnistia da Noi conceduta con decreto di questo stesso giorno, dovranno personalmente presentarsi entro il termine di quattro mesi da oggi, se iscritti della leva di terra, all'autorità di leva della rispettiva provincia o del rispettivo circondario, e se iscritti della leva marittima, alla Capitaneria di porto del proprio compartimento, per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

Il termine suddetto è di sei mesi per gli iscritti che trovansi fuori del regno, ma in Europa; ed è di diciotto mesi per coloro che trovansi fuori d'Europa: essi esibiranno inoltre un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà loro rilasciato dai RR. consoli all'estero.

Art. 2. Gli imputati e condannati per diserzione dall'esercito o dalla regia marina, per godere dell'amnistia suddetta, dovranno, nei termini stabiliti nell'articolo precedente, costituirsi innanzi all'autorità militare.

Dalla detta autorità soltanto potranno ottenere i benefici conceduti dalle vigenti leggi militari.

Art. 3. Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrattari, od omessi si siano costituiti personalmente, s'intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Art. 4. Gl'imputati e i condannati come contravventori alle attuali leggi sulle tasse di bollo e registro e sul bollo delle carte da giuoco, per godere dell'amnistia, dovranno, entro tre mesi da oggi, adempiere al pagamento delle tasse tuttora dovute, ed in quanto sia possibile, alle formalità prescritte, facendone constare alle Sezioni di accusa nel chiedere l'ammessione all'amnistia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1878.

UMBERTO

MANCINI.
L. MEZZACAPO.
B. BRIN.
A. MAGLIANI.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Grottamare, 19 gennaio. — Oggi, nel momento che il Re prestava giuramento davanti alle Camere riunite, in Grottamare Marche si festeggiava il fausto avvenimento colla bandiera issata sul castello, col tuonare del cannone e colla musica della banda cittadina.

Fu diretta all'*Agenzia Stefani* la seguente lettera:

Roma, 19 gennaio 1878.

All' on. Direttore dell' *Agenzia telegrafica Stefani.* Roma.

La notizia contenuta nel dispaccio in data di Roma, 18 gennaio, anno corrente, riflettente la deposizione di corone del Trentino, di Trieste e dell'Istria sulla tomba del Re Vittorio Emanuele, non è vera. Noi possiamo invece affermare e provare con documenti che le suddette città e provincie hanno fatto deporre, come infatti furono deposte, da apposite deputazioni, sul feretro del Re defunto molte altre ghirlande, di cui cinque la sola città di Trieste, oltre quella dell'Associazione dei cittadini italiani. Ci rivolgiamo quindi all'equità dell'*Agenzia* per una pronta rettifica, a scanso di spiacevolissime politiche conseguenze.

Per le deputazioni varie del Trentino, di Trieste e dell'Istria

(Seguono le firme)

GUERRA RUSSO-TURCA

LE CONDIZIONI DI PACE

Un telegramma da Pera del *Bien public* reca che la Russia pone quattro punti segreti per la pace: l'alleanza offensiva e difensiva, la riorganizzazione dell' esercito turco per parte dello stato maggiore generale russo, cessione della flotta corazzata, neutralizzazione dell'intero fiume Eufrate, cessione del territorio alla costa dei Dardanelli europea per una stazione di carbone russa con un'estensione di cinque miglia.

L'*Univers* ha il seguente dispaccio:

« L'esercito della Drina invaderà fra il 20 ed il 23 la Bosnia. L' opposizione di Wrede a Belgrado e di Andrassy presso Gorciakoff fu vana. Sono già pronti a marciare sei battaglioni. »

La *Deutsche Zeitung* del 17 scrive:

« Ci si annunzia da buona fonte che il gabinetto russo ha fatto conoscere tanto a Vienna quanto a Berlino le condizioni di pace.

« Nei circoli politici viennesi circolano voci, secondo cui la presenza dei ministri Tisza e Szell è in relazione col *provvedimenti finanziari e militari*, da adottarsi in certe eventualità. La parola *Bosnia* è più che mai sulle labbra di tutti e soprattutto dei personaggi politici dello Stato. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 18. — La *Gazzetta* pubblica una lettera-pastorale del Patriarca, la quale invita il clero a celebrare un ufficio funebre pel Re Vittorio Emanuele. La pastorale è eminentemente affettuosa e riverente.

Londra, 19. — Il cardinale Manning diede l'autorizzazione affinchè si celebri una messa solenne, nella chiesa italiana, pel Re Vittorio Emanuele, purchè questa cerimonia non serva a pretesto per una dimostrazione politica.

Madrid, 18. — Il Re, ricevendo i deputati che gli consegnarono la risposta al messaggio, disse che egli aveva fiducia che il suo matrimonio assicurerebbe la sua felicità e quella della Spagna.

Parigi, 19. — Parlasi del matrimonio del principe d' Orange con una figlia della regina Vittorio.

Dispacci della guerra

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« I delegati turchi videro ieri a Tirnova il granduca Nicolò, il quale ha dichiarato che tratterebbe soltanto ad Adrianopoli, alla quale si domanderà immediatamente di arrendersi.

« Fu telegrafato l'ordine di sgomberare Adrianopoli.

« Assicurasi che il Consiglio dei ministri tenuto giovedì decise di domandare all'Inghilterra spiegazioni più esplicite. »

Parigi, 19. — Il governatore di Adrianopoli convocò i consoli il 17 corrente, e li informò che i turchi non difenderebbero quella città, invitandoli a formare un Consiglio di notabili per mantenere l'ordine pubblico con l'assistenza di alcune truppe speciali che vi resterebbero.

Regna in Adrianopoli un grande panico. Le truppe irregolari saccheggiano i dintorni. I russi si avanzano.

Notizie private fanno credere probabile la conclusione dell'armistizio.

Il riavvicinamento fra l'Inghilterra e l' Austria-Ungheria produsse a Pietroburgo una grande impressione.

Credesi che la Russia non porrà condizioni che l' Inghilterra e l'Austria-Ungheria non possano accettare.

Costantinopoli, 18. — I plenipotenziari ottomani partirono oggi da Adrianopoli per recarsi a Tirnova, stazione ove trovasi il granduca Nicolò.

Mancano notizie precise sulla marcia dei russi e sulla situazione di Suleyman pascià.

Costantinopoli, 19. — Le truppe di Adrianopoli si sono ritirate a Tchataldja, punto centrale della linea delle fortificazioni di Costantinopoli. Dicesi che i russi entreranno in Adrianopoli questa sera.

BORSA DI ROMA

19 gennaio 1878 (ore 1 pom.)

Sotto l'impressione del nuovo piccolo rialzo verificatosi ieri sera sui boulevards di Parigi, le disposizioni furono oggi molto favorevoli pella Rendita, la quale dopo aver aperto 79 07 1[2 fm. terminava 79 15.

Per contante fu pagata 79 05 a 79 10

Sempre richiesti i valori cattolici.

Prestito 1860 64, a3 35.

Blount 81 80.

Rothschild 81 80.

Più debole la Francia, 106 90 3 mesi.

chèques 109 90.

In aumento la Londra 27 32, 3 mesi.

Oro 21 80.

(Ore 5 pom.)

In ulteriore aumento la Rendita dietro gli avvisi di Parigi, trattata a 79 40 fm.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0[0. .	— — a	— —
Napoleoni d'oro.	21 85 e	21 87 e
Londra 3 mesi.	27 23 a	27 27 a
Francia a vista	109 20 v	109 25 v
Imprestito Nazionale . .	33 25 a	33 25 a
Azioni Tabacchi	827 — a	830 — a
Az. Banca Naz.	2005 — a	2020 — a
Strade ferr. meridionali.	348 — a	348 — a
Obbligazioni dette	— —	— — a
Banca Toscana.	— —	— —
Credito mobiliare	681 — a	696 — a
Banca Generale.	— —	— —

Osservazioni	18	19
Ren.it.5% god. 1° lug.	78 75	fm. 79 17 1[2 f

PARIGI (ore 3 12 pom)	18	19
Rendita Francese 3 0[0 .	72 63	73 20
» » 5 0[0.	109 —	109 32
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0. .	72 35	72 80
» » 5 0[0. .		— —
Ferr. lombardo-venete . .	177 —	— —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	231 —	231 —
Ferrovie romane, azioni.	76 —	75 —
Obbligazioni lombarde. .	236 —	236 —
Obbligazioni romane. . .	254 —	254 —
Azioni tabacchi.	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 17
Cambio sull'Italia. . . .	8 5[8	8 5[8
Consolidato inglese. . .	95 7[16	95 1[2

VIENNA	17	18
Mobiliare.	223 40	221 80
Lombarde	76 50	80 75
Banca Anglo-Austriaca. .	96 25	95 50
Austriache	255 50	254 25
Banca Nazionale	806 —	806 —
Napoleoni d' oro	9 46	9 46 1[2
Argento	103 65	103 70
Cambio su Parigi	47 —	47 15
Cambio su Londra	118 40	118 50
Rendita Austriaca	67 —	63 90
» » in carta	63 80	63 65
Union-Bank	64 —	63 75
Rendita aust. nuova (oro)	75 03	74 90

BERLINO	17	18
Austriache	436 50	435 —
Lombarde	136 —	139 50
Mobiliare.	382 —	379 50
Rendita Italiana.	73 25	73 20
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	17		18	
Cons. inglese	95 1[4	a — —	95 3[8	a 95 1[2
Rendita Ital.	71 3[4	a — —	71 3[4	a 71 7[8
Spagnuolo	12 1[2	a — —	12 1[2	a — —
Turco	9 5[8	a 9 3[4	9 9[16	a — —
Egiz. nuovo	31 3[4	a 31 7[8	32 —	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Il Consiglio superiore della Banca, nella sua tornata d'oggi, ha fissato in L. 51 per azione il dividendo del secondo semestre del p. p. anno.

I signori azionisti sono prevenuti che a partire dal 4 del p. v. febbraio si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei corrispondenti certificati d'iscrizione delle azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli stabilimenti della Banca stessa.

Roma, 18 gennaio 1878.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie. Modicità di tariffe. Varietà di combinazioni. Partecipazione all'80 0[0 degli utili. Fondo di riserva per le assicurazioni lire 58,231,422. Sede in Londra, Old Jewry, 37. Succursale italiana: Firenze, via de' Buoni, 4. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattati e. Agente principale in Roma: sig. A. Tombini, via del Gambero, 6.

IL MARMISTA (Vedi avviso in quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA
dell'Opinione
via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, riumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolor di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in Roma N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre San Bigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Baldassarre Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

PRIVILEGI PELL'IMPERO GERMANICO

Dopo la promulgazione della nuova legge sui privilegi gli inventori sono protetti ampiamente, offrendo questa legge garanzie, e facilitazioni maggiori di quelle offerte da qualunque altro Stato Europeo.

Inventori e possessori di Privilegi si dirigano pei particolari all'Ufficio internazionale pei Privilegi a

R. Gottheil, Ing. Civile. Berlino W. Wilhelmstrasse, 40 a

che procura, e realizza Brevetti, e s'incarica di Processi relativi, ecc.

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)

Ferro liquido in goccie concentrate

IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO

Senza odore e senza sapore.

« Con questo ferro, dicono tutte le sommità « mediche di Francia e d'Europa, non più sti« tichezza, nè diarrea, nè fatica di stomaco; « non annerisce mai i denti.

Il solo adottato in tutti gli Ospitali.

3 Medaglie alle Esposizioni.

GUARISCE RADICALMENTE:

ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.

È il più economico dei ferruginosi,
poichè un flacone dura più di un mese.

R. BRAVAIS e Cie, 13, rue Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.

(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala 16. Roma da Paolo Lugioni, piazza delle Orfanelle, e presso le farmacie, Scellingo, Beretti, Ottoni e Marchetti, Sinimberghi. (2).

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

Qualunque lavoro del suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

---

NON PIU' TINTURE

Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garantito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 91.

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMI
E
DI SUO CUGINO CARLUCCIO

Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimi - Illustrato con 24 incisioni	L. 2 50
L'Aritmetica della signorina Mimi - Illustrato con 38 incis.	» 3 —
I Comandamenti del Nonno - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —
La Grammatica della signorina Mimi, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni	» 2 50
La giornata della signorina Mimi - Illustrato con 20 incis.	» 2 —

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimi - Illustrato con 49 incisioni	» 3 —
La signorina Mimi in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
Le buone idee della signorina Mimi - Illustrato con 24 inc.	» 3 —
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni	» 2 —
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato di cent. 15 ogni volume. Desiderandole raccomandate, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 91, **ROMA**.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Acciaio vecchio in genere, in lime di rifiuto	Chilogr. 26,000 circa
Bronzo in limatura e torniture	» 21,000 »
Cerchi di ferro	» 74,000 »
Cerchi d'acciaio	» 57,000 »
Ferro vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, graticole, ecc.	» 214,000 »
Ghisa da rifondere	» 199,000 »
Ottone	» 22,000 »
Rame da rifondere e in limatura e torniture	» 8,000 »
Zinco	» 6,000 »

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata al l'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell' Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **19 gennaio** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 gennaio 1878. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

BELLISSIMO RITRATTO
DI
VITTORIO EMANUELE II
da militare e borghese

ESEGUITO PER CURA DELLA RINOMATISSIMA

FOTOGRAFIA MONTABONE IN ROMA

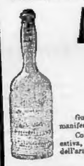
(Fotografo di S. M. e RR. Famiglia)

— Ogni copia L. 2. — nel Regno L. 2. 40. — Copie SEI L. 10. 50 — Copie DODICI L. 18. —

Spedizione franca raccomandata contro vaglia postale. Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

---

24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc. — 24 Medaglie PARIGI, LONDRA VIENNA FILADELFIA, ecc.



AMARO DI FELSINA

FELSINA BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

Specialità della premiata Distilleria a vapore

G. BUTON E COMP. - BOLOGNA

Proprietà Rovinazzi.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di seltz, oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagion estiva, è molto utile preso avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

Guardarsi dalle contraffazioni

CONTRO L'OBESITA'

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Bilandel**, preparate da *A. Damerval*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella *farmacia* Scellingo.

DENOUAL

Capsule e Iniezione
per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana; migliore rimedio conosciuto, è superiore al copaive guarigione certa e rapida

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.

J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — *A. Manzoni e C.* Milano, via Sala, 1 . nelle primarie farm.

Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri via Gambaro, e Via Torino 140 e 141.

REPERTORIO GENERALE
DELLA
GIURISPRUDENZA ITALIANA

Il **Repertorio** abbraccia **tutta la giurisprudenza civile commerciale e processuale, penale, amministrativa e delle pensioni**. Sono quattro grossi volumi, di oltre 1800 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi: rappresenta la materia di circa 30 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea dell'importanza del **Repertorio** quando si consideri ch'esso contiene oltre a **90,000** massime di giurisprudenza, che formano la migliore illustrazione della nostra legislazione.

In questo **Repertorio** si trovano i mezzi per commentare non solo i codici vigenti, ma anche le leggi speciali **amministrative, finanziarie**, sulle **pensioni**, sull'**asse ecclesiastico**, ecc.

In una parola, tale **Repertorio** è una **Enciclopedia pratica** ad uso dei magistrati, degli avvocati, dei procuratori, dei pubblici funzionari e di tutte le pubbliche amministrazioni.

Prezzo dell'intero **Repertorio L. 39**, comprese le spese di posta.

N.B. — CIASCUNA PARTE DEL **REPERTORIO** SI VENDE SEPARATAMENTE

1. **Repertorio della Giurisprudenza civile, commerciale e processuale**	L. 14 50.
2. **Repertorio della Giurisprudenza penale**	» 10 50.
3. **Repertorio della Giurisprudenza amministrativa, finanziaria e delle pensioni**	» 19 50.
4. **Indice generale delle materie — Tavole degli articoli di Legge, ecc.**	» 2 50.

FRANCO A DESTINAZIONE

Dirigere domande e vaglia all'ufficio di pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, N. 91. ROMA.

L'INVENTORE

PERIODICO DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Gazzetta delle scoperte

L'INVENTORE si pubblica in fascicoli mensili in 16 pagine illustrato con copertina.

Inviare le domande di abbonamento, accompagnate da vaglia postale o da francobolli, all'ufficio di Amministrazione. — *Prezzi d'abbonamento:* Un anno Lire **6**. Sei mesi Lire **3, 50** Un numero separato Lire **1**.

Dirigere domande e vaglia all'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, presso S. Claudio 94 **Roma**.

NUOVISSIMA

Gran Carta Geografica d'Italia

cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 3°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878**.

Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Rimmel**, può dirsi il vero **Vade-mecum** d'ogni donna cólta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA
VITA POLITICA, MILITARE E PRIVATA
NARRATA AL POPOLO

L'opera sarà pubblicata in Serie di 20 dispense caduna nel medesimo formato del libro **La Guerra d'Oriente del 1877**, e sarà riccamente illustrata da ritratti de' personaggi più importanti, nonchè nei disegni accuratamente incisi, di tutte le pompe funebri che avranno luogo tanto in Roma quanto nelle altre città d'Italia.

Usciranno due dispense in-8 alla settimana.

Prezzo della prima serie L. 2.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore **Carlo Simonetti**, Milano, via Pantano, N. 6.

---

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 6,50 con legatura semplice — L. 9,50 con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1, all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOTTO

ottenute per mezzo del meraviglioso e scientifico libro intitolato

METODO-PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE

per giuocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire Due

Si vende all'Agenzia libraria diretta dal sig. *Giovanni Antonio Melis*, via Guelfa, 57, Firenze.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

I MISTERI DELLA VITA MILITARE

Romanzo originale italiano in 4 vol. di più di 500 pagine

Ebbe già gli onori d'una prima edizione interamente esaurita ed è destinato ad una voga eccezionale, interessando al più alto grado ogni ceto di persone anche non militari.

Prezzo dei quattro volumi, ossia dell'Opera completa Lire 8.

Vendesi presso il Sig. Giovanni A. Melis, Via Guelfa N. 57-Firenze

---

VIAGGI STRAORDINARI
DI
GIULIO VERNE

EDIZIONE ECONOMICA ILLUSTRATA

Dalla Terra alla Luna (Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti) Illustrato con 43 incisioni . . . L. [illegible]

Intorno alla Luna — Illustrato con 45 incisioni. . . » [illegible]

Il Capitano della GIOVANE ARDITA — *I Violatori del blocco* — *Un'ascensione al Monte Bianco* — Illustrato con 30 incisioni . . . » [illegible]

Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi — Illustrato con 53 incisioni . . . » [illegible]

Una Città galleggiante — Illustrato con 29 incisioni . . . » [illegible]

Cinque settimane in Pallone — Illustrato con 78 incisioni . . . » 2 [illegible]

Ventimila leghe sotto ai Mari:
Parte prima con 47 incisioni . . . » [illegible]
Parte seconda con 57 incisioni . . . » [illegible]

I Figli del capitano Grant:
Parte prima con 71 incisioni . . . » [illegible]
Parte seconda con 57 incisioni . . . » [illegible]
Parte terza con 49 incisioni . . . » [illegible]

Avventure del capitano Hatteras:
Parte prima con 124 incisioni . . . » [illegible]
Parte seconda con 124 incisioni . . . » [illegible]

Il Paese delle Pellicce:
Parte prima con 51 incisioni . . . » [illegible]
Parte seconda con 52 incisioni . . . » [illegible]

Il Chancellor, Giornale del Passeggiero, J. R. Kasallon — Illustrato con 44 incisioni . . . » [illegible]

L'Isola Misteriosa:
Parte prima con 50 incisioni . . . » [illegible]
Parte seconda con 51 incisioni . . . » [illegible]
Parte terza con 40 incisioni . . . » [illegible]

Tutti i detti volumi vengono spediti franchi nel Regno contro l'importo aumentato di Centesimi 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere Centesimi 30.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio ROMA.

SCALDAMANI

IN METALLO ARGENTATO ED IN OTTONE
AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani, elegantissimi, sono di massima comodità, poichè si possono tenere nelle tasche o dentro il manicotto senza incomodo alcuno e conservano il calore diverse ore.

In ottone piccoli	L. 3 50
» grandi	» 4 »
In metallo argentato piccoli	» 4 50
» » grandi	» 6 »

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro vaglia postale.

PRONTUARIO
PER LA TASSAZIONE DEI REDDITI
DI RICCHEZZA MOBILE

Questo Prontuario contiene una estesa tavola di conti per *qualsivoglia aliquota* che abbiasi ad applicare ai redditi di ricchezza mobile. Offre quindi il mezzo agli Agenti delle imposte di tassare celeremente e con scrupolosa esattezza i redditi stessi, non solo per tutto il presente quinquennio 187[illegible] ma ancora per i quinquenni avvenire, ciò che lo rende permanentemente utile e necessario.

È poi oltremodo giovevole alle Commissioni Comunali e Provinciali e per calcolare gli aggi dovuti ai Ricevitori Provinciali e agli Esattori, come pure per l'epurazione degli stessi dalle quote riconosciute indebite o inesigibili.

I Ricevitori provinciali e gli Esattori dal canto loro, trovano nel Prontuario un mezzo altrettanto sicuro quanto spedito per assicurarsi se le liquidazioni furono fatte a dovere.

Ma quegli che più direttamente è interessato a consultarlo è il *Contribuente*. Infatti il Prontuario gli offre il mezzo di verificare se l'aliquota venne regolarmente applicata al proprio reddito soggetto a tassa, ovvero se l'imposta fu determinata esattamente.

PREZZO L. 2 50.

Spedizione franca nel Regno contro L. 2 70. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza San Claudio, num. 94, ROMA. — Sconto ai Librai

---

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta-penne** e sei **pennini-calamaio** che intinti nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94.